

Due colpi di fucile sparati alle spalle

Due colpi di fucile caricato a pallettoni, uno sparato da lontano, l'altro da distanza ravvicinata, lo hanno centrato alle spalle e ucciso.

Salvatore Lettieri, 38 anni, di Ciro, persona nota alle forze dell'ordine, nella mattinata di ieri, resa uggiosa dalla nebbia, rimasto vittima di una vera e propria esecuzione eseguita da sconosciuti killer che lo hanno assassinato mentre stava lavorando nel suo vigneto.

Colpito dalle rosate dei proiettili alle spalle, Lettieri si piegato sulle ginocchia accasciandosi al suolo, la faccia riversa nelle zolle, il corpo rannicchiato vicino al paletto di sostegno che stava disponendo per permettere alle nuove piante di arrampicarsi.

Tutto è avvenuto nel piccolo appezzamento circondato da macchia mediterranea, boscaglia e altri poderi che sono disseminati nella sterminata campagna silenziosa di località Carroccello, lungo la provinciale tra Cirò e Umbriatico. Le detonazioni dell'arma che ha fatto fuoco contro l'uomo intento a lavorare, se non sono state attutite da un silenziatore, si sono disperse nel vasto territorio accidentato nell'entroterra nel Comune di Cirò.

Non si sa quanti abbiano sparato. Uno o più sicari hanno raggiunto Lettieri in quel luogo quasi impervio, distante circa sette chilometri dalle prime case del centro collinare dove la vittima viveva con la giovane moglie e i due figli piccoli, un maschio e una femmina. Per arrivare al podere teatro dell'omicidio occorre percorrere la strada che da Cirò, addentrandosi tra le aree boschive e la campagna, prosegue fino ad Umbriatico; quasi al confine con il territorio di questo Comune, dalla provinciale si apre una strada sterrata che scende per un chilometro fino al vigneto di Lettieri. Qui anche ieri mattina il trentottenne è arrivato a bordo del suo fuoristrada nero. Per i viticoltori della zona questo infatti è uno dei periodi dell'anno in cui sono richiesti interventi nella delicata coltivazione intensiva della vite.

Salvatore Lettieri però non ha fatto rientro a casa per l'ora del pranzo. Quando il ritardo diventato eccessivo e le telefonate al cellulare non hanno avuto risposta, il fratello maggiore è andato a cercarlo in campagna; verso le 13,30 ha ripercorso il cammino che Lettieri copriva molto spesso e giunto al bivio ha visto dall'alto il fuoristrada nel podere: troppo lontano, però, per scorgere anche il corpo esanime a terra. Quando è arrivato nel vigneto, la sorpresa si è persa nell'urlo di disperazione che ha lasciato il posto a una concitata quando inutile ricerca di aiuto. Per il fratello minore non c'era già più nulla da fare.

Sul posto, verso le 14, sono giunti i carabinieri della stazione di Ciro, i militari del nucleo operativo radiomobile di Ciro Marina, guidati dal comandante della

Compagnia, il capitano Paolo Nichilo. Poi sono sopraggiunti il colonnello Francesco Iacono comandante provinciale dell'Arma, il tenente colonnello Luigi Di Santo, comandante del Reparto operativo provinciale dell'Arma, il capitano Valerio Palmieri del Nucleo investigativo del Reparto provinciale. Sul luogo del delitto per i primi rilievi anche il sostituto procuratore di turno, la dottoressa Daniela Caramico d'Auria.

Arrestato nel '93 e poi nel '99, nell'ambito dell'operazione antimafia Krimisa, Salvatore Lettieri aveva precedenti anche per reati connessi alla coltivazione di droga. Ritenuto affiliato alla costa Farao Marincola, secondo le informazioni raccolte dagli inquirenti negli ultimi tempi, se ne sarebbe allontanato.

Nella ricerca del movente del delitto gli investigatori non tralasciano nessuna pista. Nemmeno quella che riporta a un'antica e sanguinosa faida che coinvolse la famiglia Lettieri con un'altra famiglia imparentata. In quella terribile contesa di oltre vent'anni fa morirono Vincenzo e Giuseppe Lettieri, di 49 e 23 anni, padre e fratello di Salvatore. Vennero assassinati, rispettivamente, nel 1985 e nel 1988, in due agguati.

Fatti lontani ma da tenere comunque in conto nelle indagini degli inquirenti tese a scoprire autori e movente del delitto di ieri.

Al termini dei rilievi, attorno alle 18, è stata quindi disposta dal sostituto procuratore della Repubblica la rimozione del cadavere per essere trasportato nell'obitorio di Crotone dove, nelle prossime ore, sarà eseguita l'autopsia che sarà utile per accertare l'ora esatta dell'omicidio e potrà, forse fornire ulteriori informazioni sulla dinamica dell'assassinio.

Velocemente la notizia dell'omicidio si è diffusa nel primo pomeriggio nel centro collinare richiamando alla mente l'ultimo fatto di sangue commesso nel territorio di Ciro: ormai oltre 6 anni fa. Era 13 settembre del 2004 quando venne ucciso Natale Bruno, 47 anni, anche lui bracciante agricolo e pluripregiudicato, del centro collinare. L'uomo, sposato e padre di quattro figli, venne assassinato mentre si trovava all'interno di una Fiat Punto posteggiata sul ciglio della stessa strada provinciale Ciro-Umbriatico: solo qualche chilometro prima in località Malecrotazzo anch'essa isolata e frequentata solo da sporadici cacciatori e sparuti agricoltori.

Bruno che secondo gli inquirenti era organicamente inserito nel clan mafioso dominante nel territorio, venne centrato alla testa da almeno un colpo esplosivo da distanza ravvicinata mentre un secondo colpo si conficcò in una spalla.

Margherita Esposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

